

Il caso

Appendino perde le periferie di Torino

“Ci ha tradito, non avrà più i nostri voti”

Mancanza di lavoro, assenza di servizi: gli abitanti del quartiere Vallette voltano le spalle alla sindaca 5 Stelle

JACOPO RICCA, TORINO

La marea 5stelle che nella primavera 2016 ha travolto il centrosinistra e portato Chiara Appendino a diventare sindaca è partita da qui. Piazza Montale, quartiere Vallette, periferia nord di Torino. «Il 60 per cento delle Vallette ha votato per lei. Per questo ora c'è tanta rabbia. Ci sentiamo traditi». Tomas Lussi è uno dei componenti del comitato popolare Vallette e Lucento che da mesi insegue la prima cittadina in cerca di risposte ai problemi delle periferie: «Case vuote e gente che dorme per strada, la mancanza di lavoro e di servizi, questi sono i punti che ci interessano. La dignità di chi oggi non ha nulla – dice Lussi –. Trovare, come è capitato a noi, una persona di 40 anni, impiccata in casa perché nessuno l'ha aiutata e non aveva più soldi per l'affitto è una sconfitta di tutti, ma prima della politica».

Da alcuni giorni hanno lanciato il “bacio di Giuda tour”, una peregrinazione in ogni luogo in cui è annunciata la presenza di Appendino. C'erano anche loro martedì sera in centro, quando la rabbia è esplosa per il forfait dell'ultimo minuto della sindaca, attesa per un confronto sui problemi della città che ha preferito rimandare a dopo le elezioni. «La sindaca due mesi fa ci ha promesso un tavolo sull'emergenza abitativa. Quando ce l'ha promesso mi ha dato un bacio, ma era il bacio di Giuda. Sono mesi che aspettiamo», grida Beppone Paudice. Lui, guardia giurata in pensione, una casa ce l'ha, ma da quasi due anni cerca di aiutare gli altri abitanti del quartiere. «Quando Chiara mi ha dato il bacio di Giu-

da eravamo stati dai servizi sociali. Alcune famiglie si erano rivolte al comitato per chiedere una mano e gli uffici del comune ci hanno sbattuto la porta in faccia – racconta – Appendino in un anno e mezzo non era mai tornata qui e lo ha fatto solo per inaugurare le luci d'artista: 18 coni gelato luminosi appesi in piazza. Questo è quello che ha fatto per noi peccato che dopo due giorni qualcuno ha vandalizzato le luci». Le ragioni per essere infuriati, per chi abita alle Vallette, sono tante. Dai problemi più banali, come il tram che non passa quasi mai con i mezzi a pianale ribassato che permetterebbero anche agli anziani del quartiere di usarlo per spostarsi, all'ospedale più vicino che però è a 6 chilometri, fino alla disoccupazione che qui raggiunge e supera il 10 per cento.

Qui lavorava, e ha fatto il pieno di preferenze, Deborah Montalbano, consigliera di maggioranza finita nel mirino del candidato premier Luigi Di Maio per alcune corse in taxi che si è fatta rimborsare e per aver usato l'auto blu per prendere la figlia a scuola. Qui in piazza Montale la sindaca ha fatto il suo comizio finale prima del ballottaggio contro Piero Fassino. E sempre qui, un tempo, era il Partito democratico ad andare forte: «Quelli del Pd hanno la convinzione storica di essere nel giusto e l'arroganza di andare avanti sulla loro strada – lamenta Lussi – Non sono mai tornati dopo la sconfitta». Il 4 marzo voteranno nonostante il bacio di Giuda di Chiara? «Domani uno dei nostri sarà sfrattato: ha la moglie invalida – attacca Beppone –. Qui non facciamo campagna elettorale e non ce ne frega niente delle strumentalizzazioni. Abbiamo bisogno di risposte urgenti». Balby, gestore del bar diventato comitato elettorale, invece Appendino l'ha votata convinto: «Ma i 5stelle si sono dimenticati di noi. Alle Vallette perderanno tanti, tanti voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

